PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

23 OTTOBRE 2016 - XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LA PREGHIERA CHE SALE A DIO

«…chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato.» (Lc 18,14)

1ª Lettura: Sir 35,15b-17.20-22a - Salmo: Sal 33 - 2ª Lettura: 2 Tm 4,6-8.16-18 - Vangelo: Lc 18,9-14

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano …»

Luca 18,10

Sono io, Signore,
il fariseo che cerca un posto adeguato,
che si compiace delle mete raggiunte,
che giudica e non ama,
sono io il contabile delle mie buone azioni
e delle colpe altrui. Sono io.
Ma in quell'angolo di cuore in cui
senza sosta ti invoco
e mi riconosco peccatore, tu vieni, Gesù,
e mi ristori, mi guarisci e mi avvolgi
con la tua misericordia,
insieme ai miei fratelli.
Grazie, Signore!

LA PREGHIERA DEL POVERO ATTRAVERSA LE NUBI

L'odierna liturgia della Parola apre con alcuni versetti del Siracide, dedicati a come Dio vede la preghiera, che gli viene indirizzata, e i diversi personaggi degli oranti. Il Signore è un giudice che non fa preferenza di persone. L'imparzialità della sua giustizia, però, non si traduce nella freddezza distributiva di un «a tutti la stessa cosa». Per il Signore ai primi posti vengono «il povero», «l'oppresso», «l'orfano», «la vedova». Dio non è un personaggio freddo e formale, che applica la sua giustizia senza farsi condizionare dalla situazione delle persone. Le preghiere degli svantaggiati hanno per lui un rilievo speciale. Egli non fa preferenze proprio perché non rispetta le gerarchie mondane, create dalla cultura, ma, al contrario, le annulla e mette al primo posto i deboli. Egli non si formalizza interessandosi agli aspetti espressivi o stilistici, ma non trascura *«la vedova, quando si sfoga nel lamento»* (Sir 35,17). Lo sfogo, proprio perché viene dal cuore senza particolari mediazioni, sembra valere di più di una preghiera elegante, meditata, formulata con grazia, teologicamente equilibrata e perfetta.

La parte finale della lettura mette in scena due tipi di oranti veramente graditi a Dio: le persone caritatevoli e i poveri. Più che dei loro caratteri, però, l'autore biblico s'interessa della loro preghiera presentata, in maniera quasi personificata, come una forza capace di una sua autonomia.

Egli dice infatti che la preghiera di questi personaggi: *«arriva fino alle nubi ... attraversa le nubi … non si quieta finché non sia arrivata … non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto»* (v. 21). La giustizia divina, di cui parla il Siracide, non è di tipo meramente distributivo, ma tiene conto delle diverse situazioni delle persone e premia i più svantaggiati. Di fatto, perciò, si tratta di una giustizia che combacia perfettamente con la misericordia/compassione. Essa infatti ha lo scopo non di pareggiare tutte le situazioni rendendole identiche, ma di *«rendere soddisfazione ai giusti e ristabilire l'equità»* (v. 22).

IL SIGNORE MI È STATO VICINO E MI HA DATO FORZA

La confidenza affettuosa di Paolo tratteggia a Timòteo la personale situazione di vita in cui adesso si trova. L'Apostolo vede imminente la sua morte - *«è giunto il momento che io lasci questa vita»* (2 Tm 4,6) - e descrive il suo martirio come un'offerta sacrificale. Molto interessanti sono le tappe dell'itinerario di vita dell'Apostolo: il combattimento, la corsa, la fede e la corona.

Emerge dal cuore di Paolo - senza, però, nessuna amarezza - anche il duro fatto di essere stato abbandonato in tribunale dai fratelli. La sua serenità è tanta che si permette di chiedere anche agli altri generosità e perdono nei riguardi di questi «traditori»: *«Nei loro confronti, non se ne tenga conto»* (v. 16).

La continua intimità con il Signore ha reso possibile la resistenza e la perseveranza dell'Apostolo. Nel percorso complesso del combattimento, della corsa, della fede e della corona di giustizia - che scandiscono la vita di Paolo - si vede bene come: *«il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia»* (Sal 33,22). La promessa del Siracide si compie perfettamente nella vita dell'Apostolo, che può chiudere la sua confessione con le parole tranquille: *«Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli»* (v. 18). La vita vissuta nella vicinanza salvifica di Dio raggiunge proprio quella situazione di equilibrio tra volontà di Dio e atteggiamento dell'uomo, che è il vero obiettivo della preghiera. L'uomo non prega per piegare la volontà di Dio, ma per poter raggiungere l'armonia filiale con il disegno del Padre.

PREGHIERA E PRESUNZIONE

L'Evangelista offre già prima del racconto parabolico la chiave della sua interpretazione: *«Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri»* (Lc 18,9). Il tema posto sul tavolo non è dunque semplicemente la preghiera, ma piuttosto la questione dei rapporti tra orazione, senso di sé e valutazione sugli altri.

La varietà e la ricchezza delle cose che il fariseo può dire nella preghiera non serve molto. Probabilmente è vero che quest'uomo non è un ladro, un ingiusto, un adultero, e che digiuna due volte alla settimana e paga le decime di tutto quello che possiede. Anche la sua forma di preghiera è tra le migliori: si tratta di un ringraziamento, che parte dalla riconoscenza per quanto ci circonda. Il pubblicano invece si affida alla supplica, che è la forma più immediata, spontanea

e «naturale» di preghiera. Il verme, che sciupa i frutti di questa preghiera «perfetta», è l'atteggiamento altezzoso con cui il fariseo disprezza tutti gli altri, compreso il pubblicano che sta pregando nel tempio accanto a lui. In sé stesso, invece, non trova nessuna negatività.

Il pubblicano non guarda altri che sé stesso e ricapitola tutto il suo atteggiamento nell'unica parola: *«Pietà di me peccatore»* (v. 13). I gesti mostrano la profondità del suo dire: non osa entrare troppo nel tempio, non alza gli occhi al cielo, si batte il petto incessantemente.

La comparazione immaginata da Gesù, tra fariseo e pubblicano, mostra bene che l'elemento decisivo non è dato da tecniche speciali particolari di orazione o da sentimenti soggettivi, bensì dalla realtà dell'atteggiamento più intimo e profondo della persona orante. La preghiera non è fatta di tecniche, ma ha la sua forza nel vissuto reale della persona. Non è un caso che l'istruzione decisiva di Gesù per iniziare la preghiera sia: *«Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»* (Mc 11,25). Non sono le parole scelte e non è - l'autocomprensione superficiale a determinare la qualità della preghiera, ma soltanto la realtà di un'identità profonda. La presunzione potrebbe avere un effetto disastroso e distruttivo.

L'ultima solenne affermazione di Gesù mostra l'importanza della preghiera che consiste nella sua possibilità di trasformare la persona: *«Io vi dico: questi, a differenza del l'altro, tornò a casa sua giustificato»* (v. 14). La preghiera ha conferito al pubblicano la giustizia che, in quanto peccatore, certamente non aveva. In forza della sua preghiera, egli è diventato come Abramo che, guardando le stelle e pensando al numero dei suoi figli futuri, *«credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia»* (Gen 15,6).

IDENTIFICARCI CON IL PUBBLICANO?

Le parole conclusive - *«Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»* (v. 14) - sono un drastico e sano ammonimento ad avere il coraggio di identificarci con il pubblicano, abbandonando un giudizio improduttivamente positivo su noi stessi e a prendere sul serio il rischio delle proprie incompiutezze. Solo una tale preghiera può acquisire una dirompente forza reale, capace di operare prodigi a vantaggio della nostra vera identità profonda.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

NUOVO ORARIO DOMENICALE E FESTIVO SS. MESSE: ORE 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Domenica 23	**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - seconda settimana del salterio** **90ª Giornata missionaria - le offerte oggi raccolte sono per le opere missionarie**
Venerdì 28	**Festa SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli**
Domenica 30	**XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - terza settimana del salterio**
Martedì 1 Novembre	**Solennità TUTTI I SANTI - SS. Messe ad orario festivo.** **Giornata di santificazione universale.** **Al Cimitero di Isola Farnese alle ore 15,00**

INDULGENZA: è possibile lucrare l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti, una sola volta, nella visita ad una Chiesa, recitando il *Padre nostro e il Credo* e, confessati e comunicati, una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo.
Dal 1° all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i Defunti è concessa l'Indulgenza plenaria.

Mercoledì 2 **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**
Orario SS Messe: in Cattedrale 8,00 - 18,30; Pantanaccio ore 9,00;
Cimitero di Isola Farnese ore 15,00

CATECHESI 2016-2017

a. Gli incontri di Catechesi si svolgeranno:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

- **Oggi Domenica 23 ottobre: mercatino della dolcezza più oggettistica varia. Il ricavato servirà per sostenere le spese necessarie alle attività parrocchiali.**
- **Cappella di S. Giovanni Calabria al Pantanaccio:**
  Ogni giovedì ore 16.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa.
  Lunedì 24 ore 16.00 Gruppo di preghiera di San Pio da Pietrelcina, recita del S. Rosario e S. Messa.
- Sono iniziati gli incontri con i ragazzi adolescenti-post cresima; si terranno in parrocchia tutti i venerdì alle ore 21,00.
- **Corsi di Lingua Italiana**
  Sono iniziate le lezioni per stranieri presso la Scuola "Diana Lucozzi" istituita in parrocchia. Le lezioni si tengono il lunedì e il giovedì. I corsi sono gratuiti.

PREPARIAMOCI A CELEBRARE LA 6ª FESTA DELLA VISIONE DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA
10 - 13 novembre 2016

Alcuni momenti del programma:
Giovedì 10 in Cattedrale ore 20,30: Veglia di Preghiera con Adorazione Eucaristica;
Venerdì 11 Ore 20,00: Conferenza di Padre Daniele LIBANORI S.J., Direttore Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, sul tema "IL DISCERNIMENTO NELLA VITA DI S. IGNAZIO DI LOYOLA".
Sabato 12 ore 15,00: Animazione con musica, giochi e laboratorio per i bambini e ragazzi dell'Oratorio, del Catechismo e degli Scouts;
ore 20,00 Festa con le famiglie - FAMILY FEST
Ballo folcloristico peruviano" eseguito da bambini e ragazzi peruviani. Musica, balli e canti; servizio gastronomico per la cena.

Domenica 13: ore 10.00: Processione con corteo storico dalla Cappella della Visione alla Cattedrale
ore 11.00: S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, S. E. Mons. Gino Reali
Dopo la S. Messa: Ballo peruviano sul piazzale antistante la Cattedrale. Conclusione con agape condiviso

Cerchiamo figuranti per il corteo storico. Chi è interessato può dare l'adesione in segreteria fornendo l'età e il recapito.
Chiediamo a tutti di collaborare per il buon esito della festa. Partecipate in tanti!